

CONVENTION DELL'ULIVO



Veltri candidato «a titolo personale» Di Pietro? «Deciderà da solo ma alla fine della vicenda bresciana»

«Non sono il portavoce di Di Pietro. Mi candido a titolo personale e parlerò a titolo personale». Secondo Veltri - candidato per la coalizione di centro-sinistra e considerato uno degli amici più vicini all'ex magistrato - Di Pietro in questo momento non pensa alla politica: «È chiuso - dice - nella sua piccolissima stanza, sommerso dalle carte giudiziarie, e pensa giustamente a difendersi. Dopo di che deciderà, augurandomi che lo prosciogano, come l'hanno prosciolto negli altri due casi, e deciderà da solo, autonomamente e tranquillamente cosa fare "da grande"». E sull'eventualità che Di Pietro possa fare il premier in caso di parità dei due poli alle elezioni, come ha affermato in un'intervista alla «Stampa» la presidente della Camera, Irene Pivetti? «Evidentemente - è la risposta di Veltri - la presidente della Camera è un leader nazionale, e quindi sa molte cose più di me», ma «per quanto ne so io non è il caso neppure di parlare di un'entrata nella scena politica di Antonio Di Pietro prima che si concludano le vicende bresciane». Il nostro paese si avvicina - osserva comunque Veltri - a essere un paese normale, si fanno le elezioni, e chi le vince penso si candiderà a governare il paese. In caso di parità non so che cosa faranno. Se dipendesse da me, non farei nessun «includio», e dopo poco tornerei a votare cambiando la legge elettorale. Veltri ribadisce poi la sua fiducia nella magistratura milanese che «ha fatto cose importantissime. Ha abbattuto una classe dirigente corrotta, una classe dirigente che non era stata allontanata attraverso la politica come dovrebbe essere».



Romano Prodi alla convention dell'Ulivo a Milano



Mario Cuomo «Vol sapete governare»

«Sapete governare e potete vincere»: è un'ineiezione di ottimismo e di fiducia quella che viene da oltreoceano, dall'ex governatore dello Stato di New York, il democratico Mario Cuomo. «Mi sembra evidente - afferma nel messaggio che ha inviato alla convenzione nazionale dell'Ulivo - che il centro-sinistra sta attirando il maggior numero di persone capaci. Non solo Romano Prodi, che tutti conoscono come una persona molto competente, e Walter Veltroni, ma anche

Lamberto Dini, che ha molto colpito gli americani per le sue capacità di uomo di governo. E ancora Maccanico, Ciampi, Amato. Sono persone che incarnano un patrimonio di valori importanti per l'Italia. Auguro a tutti buona fortuna. Siete persone intelligenti e di buona volontà - conclude l'ex governatore di origine italiana, uno dei «padri nobili» del Partito democratico degli Usa - il vostro sforzo ha lo scopo di migliorare la vita di tutti gli italiani».



Il cancelliere Vranitzky «Creare posti di lavoro»

«Da sempre la destra esalta il ruolo dell'individuo, e su questo concetto spesso appare più unita di quanto non sia in realtà. Anche per noi di sinistra, naturalmente, l'obiettivo è la realizzazione della personalità umana: ma noi crediamo che sia un obiettivo raggiungibile soltanto attraverso la solidarietà».

E la sinistra - ha aggiunto nel suo intervento il cancelliere austriaco Franz Vranitzky - deve sapere confrontarsi con «il problema fondamentale della nostra società: la perdita di posti di lavoro. Dobbiamo creare e garantire posti di lavoro». Il cancelliere austriaco - che ha formulato i suoi «migliori auguri» all'Ulivo - ha voluto portare anche l'esempio di come il suo paese garantisce la pluralità nell'informazione: «Un editore di giornali non può possedere più del 26% di un'impresa radiofonica, proprio per evitare eccessive concentrazioni nella proprietà dei media».



Oskar Lafontaine «Europa è occupazione»

Solidarietà, Stato sociale, un'Europa che non è solo moneta e finanza: Oskar Lafontaine, leader del Partito socialdemocratico tedesco, lamenta che «quando si parla di Maastricht si dimentica che l'occupazione è compresa tra gli obiettivi del trattato, anzi è uno dei capisaldi dell'intera costruzione dell'Europa». Del resto - ammonisce - «i paesi europei non possono farsi concorrenza giocando al ribasso: non si diventa competitivi tagliando i servizi sociali, abbassando i salari o rinunciando agli standard di tutela dell'ambiente». E non dimenticando che «la concentrazione del media in poche mani è un fenomeno pericoloso per qualsiasi democrazia». Bisogna tenere presente che «il vero antidoto contro la destra è uno sviluppo economico e sociale che consenta a tutti i cittadini di partecipare attivamente alla vita della comunità. Anche per questo occorre creare nuovi posti di lavoro. Solo così le destre non avranno alcuna chance».



Gabriel Valdés «Otterrete la vittoria»

È un «saluto commosso all'Ulivo, del quale fanno parte tanti vecchi amici che furono al nostro fianco nella lunga lotta per riconquistare la democrazia - quello inviato «dal lontano Cile» da Gabriel Valdés, uno dei protagonisti della lotta contro la dittatura di Pinochet. Il leader della Democrazia cristiana del paese latinoamericano tornato da pochi anni alla democrazia segue «con profonda inquietudine gli avvenimenti politici in Italia, un paese - afferma - che amo come una seconda patria, ma ho la ferma convinzione che le forze riunite nell'Ulivo otterranno una grande vittoria e potranno governare l'Italia per un lungo periodo di stabilità e di pieno esercizio della democrazia». Valdés conclude il suo messaggio ricordando «la formula del nostro successo nei sei anni della nuova democrazia cilena: unità del centro e della sinistra con un programma di libertà, giustizia, modernizzazione dello Stato, onestà».

La felicità del Professore: è stato un anno di semina

«Qui ci sono quelli che hanno faticato per costruire l'Ulivo». Romano Prodi è raggiante nel giorno di apertura della Convention. «È un anno che lavoriamo, quello di oggi è un risultato bellissimo, una manifestazione così dà il giusto entusiasmo per la campagna elettorale». Un'accoglienza calorosissima per il Professore, l'abbraccio delle migliaia di Palatrussardi e di tutti quelli che in Italia credono nell'Ulivo come nella possibilità di cambiare.

WALTER DONDI

Berlusconi diceva che lei non era il leader, adesso se lo dovrà rimangiare? «Il problema non è questo. Questa non è l'occasione per avallare una candidatura. Oggi dobbiamo raccogliere l'entusiasmo che c'è per la campagna elettorale».

Una giornata di festa

La fatica oggi tocca a Walter Veltroni e Prodi, abito grigio scuro, camicia azzurrina con cravatta di Hermes a sfondo rosso e disegni esotici, può limitarsi a fare l'osservatore. Anziché diligente, da bravo Professore. Appena il fragore delle ovazioni si placa, si siede nelle sue poltroncine, imbraccia bloc notes e penna e si predispone a prendere appunti del discorso del suo vice. Scrive, sottolinea, applaude il discorso di Veltroni con misura e partecipazione. Ogni tanto scambia qualche battuta con Carmen Lasorella e Lamberto Sposi-

ni che gli sono seduti a fianco. Sorride, si guarda intorno e scruta nella profondità del Palatrussardi gremito nella platea come sulle gradinate. Quando Veltroni finisce di parlare si alza gli va incontro e lo abbraccia con grande calore: «Bravo Walter, molto bene».

A pranzo insieme

Candidato premier e vice avevano pranzato insieme nel loro albergo. Raggiungendo poi il Palatrussardi su auto distinte intorno alle tre e mezzo. Ad aspettarli c'è l'ormai famoso pullman sul quale prima Prodi e adesso anche Veltroni percorrono in lungo e in largo l'Italia. Mentre la grande arena si va riempiendo, i due leader raggiungono una sala interna dove prendono un caffè con Courtney Kennedy e suo marito Paul Hill, Giorgio Napolitano, Ma rinalina Maruccci, Leoluca Orlando. Mancano pochi

minuti alle quattro ed è ormai tempo di fare l'ingresso in sala. Ma non sarà una entrata «normale». Lo farà proprio con il pullman. Una sorpresa anche per il Professore. «Non me l'avevano proprio» confessa: «non immaginavo che il pullman potesse entrare». E allora, alle quattro in punto, eccoli salire: solo lui e Veltroni, insieme a Franco Azzi, fidatissima «body guard» del Professore. Alla guida invece c'è Fabrizio Cotti che con Umberto Bianchini si alterna al volante del vecchio Iveco carrozato Padane.

A lezione di televisione

L'effetto è notevole: sui grandi schermi che sovrastano il palco passano le immagini dell'ingresso in sala del pullman. Ma subito prima erano state proiettate quelle riassuntive del viaggio italiano del Professore. Due minuti che sono la sintesi di oltre quattrocento cassette registrate lungo i 25 mila chilometri e le centinaia di tappe del tour durante tutto il 1995. Opera della regista Nene Grignaffini e dei suoi collaboratori che già hanno realizzato tre video sull'Italia che vogliamo. Il Professore e la tv. È vero che rende poco, non è efficace? «All'inizio qualche difficoltà l'aveva, ma adesso è molto cambiato» dice la regista, che insieme ad alcuni operatori del Dams e a studiosi come Roberto Grandi e Omar Calabrese, collabora alla preparazione

delle uscite televisive del Professore. Ma niente di artificioso e di costruito in laboratorio. «Prodi è quello, funziona per il tipo di messaggi e di contenuti di cui è portatore. Si tratta soltanto di affinare alcune tecniche di linguaggio, legate allo specifico televisivo».

La politica

Cronisti all'assalto, come sempre. Prima di entrare al Palatrussardi c'è chi ha in serbo la domanda del giorno: e la Pivetti che dice che certo non sarà lei a guidare il nuovo governo? «La Pivetti? Scusatemi tanto ma non l'ho letta. E non è nemmeno che mi interessi poi tanti. La Pivetti dica quello che vuole. Lasciamo stare. Stamattina ho lavorato al discorso che farò domani e dirò, anche alla Pivetti, che il problema è dare a questo Paese un governo che abbia il respiro di cinque anni, per fare quelle cose che Prodi e l'Ulivo vanno dicendo da tempo: «Una vera riforma fiscale che sia credibile. E non demagogica e illusoria come quella che va predicando il Polo. Per dare lavoro soprattutto ai giovani del Mezzogiorno». La giornata è finita. Uscendo incontra Antonio Maccanico. Complimenti a vicenda. Oggi tocca a lui chiudere la Convention e il successo è assicurato. Ma lunedì c'è il confronto con Silvio Berlusconi davanti ai commercianti. Ma ci va con il pullman? «Sarebbe bellissimo».

Qualcuno dirà: per forza. Per forza o per amore, finalmente abbiamo saputo qualcosa di più dell'avvenimento politico più importante della giornata. Mentre già sapevamo da più fonti televisive che Berlusconi (maglione blu) aveva detto: «Dini l'ho inventato io ed è stata la mia peggiore invenzione». Il resto (abbondante) delle sue dichiarazioni lo abbiamo sentito al TG4, dove Emilio Fede ha confermato la sua maestria narrativa. Prima ha fatto vedere il Palatrussardi gremito, i pullman di Prodi e Veltroni che arrivavano, poi ha fatto intervistare D'Alema da un inviato. Il segretario del Pds dopo aver rintuzzato alcune ingenue provocazioni dell'intervistatore, ha dichiarato: «Sono stato affiliato al Fans Club di Emilio Fede. Mi è simpatico. Soltanto che è un uomo fazzo. Anch'io sono un uomo di parte e difatti non faccio il direttore di un tg».

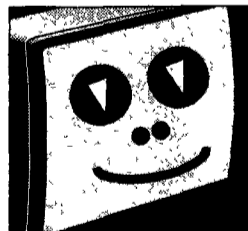
Fede ha ricambiato, molto compiaciuto e istrionico, la simpatia. Ne ha approfittato per estendere a Carmen Lasorella e Lamberto Sposi il titolo onorifico di faziosi e ha subito dato la parola a Berlusconi e, per sovrapposizione, anche a Fini. Super-condicio all'interno del Polo!

MILANO. Forse l'avrebbe preferita di colore rosa, come quella dei vincitori del Giro d'Italia. Ma anche gialla va bene, è pur sempre un simbolo di vittoria (al Tour de France). È il regalo che il sindaco della capitale Francesco Rutelli ha fatto a Romano Prodi alla fine del suo intervento: la maglia della Maratona di Roma che si corre domani. «Caro Romano... gli ha detto... a te che sei uno sportivo, che hai percorso migliaia di chilometri per tutta l'Italia, perché possa arrivare da vincitore alla fine della gara elettorale». Per il Professore ciclista non ci poteva essere augurio migliore.

Il sogno democratico

Emozionati il Professore per la sua prima Convention con tutta questa gente? «Beh, non è proprio la prima occasione in cui parlo a tanta gente». E poi Romano Prodi ha ancora negli occhi lo spettacolo di folla dell'altra sera a Bologna. In diecimila gremiavano il palasport della sua città per l'apertura della campagna elettorale. Per la prima volta si sono viste le bandiere azzurre dell'Ulivo. «Una sola bandiera, non le rosse, le bianche, le verdi: una sola». Il sogno del Partito democratico. «E oggi... dice lasciando il Palatrussardi... qui c'è stato l'Ulivo vero, il Paese reale. Grande pluralismo, ma unità completa sulle tesi e nelle battaglie da fare». Sul palco tappezzato di moquette Blu Mattise dopo dieci minuti di applausi ed ovazioni. Ha lavorato tanto per arrivare a questo appuntamento, adesso come si sente? «È un anno che seminiamo. Quello di oggi è un risultato bellissimo. Credo che una manifestazione come questa dia anche tanto entusiasmo per la campagna elettorale, come raramente si è visto. Sono venuti da tutte le parti d'Italia: ci sono quelli che hanno faticato veramente per costruire l'Ulivo».

Giuliano Ferrara ha dei bellissimi occhi. Lampi di infanzia in una maturità incattivita. Quando parla, sembra che l'odio gli esca da tutte le parti, tranne che dagli occhi. Perciò sentirlo alla radio fa impressione. La voce senza sguardo suona ancora più feroce. Ieri mattina ha finito la sua settimana di rassegna stampa su Radiotre. E ci dispiace fargli sapere che, per effetto della politica scandalosamente destrorsa del direttore Paolo Francia, la rubrica *Prima pagina*, (in onda tutti i giorni alle 7, 30 su Radiotre) si è praticamente dimezzata. Nel '94 (dall'Audiradio) infatti raccoglieva 443.000 ascoltatori e nel '95 è scesa a 232.000. Sono comunque tanti per un comizio durato 7 giorni e che ha visto la puntata finale raggiungere l'acme della rabbia e del disprezzo per tutti quanti non sono Giuliano Ferrara o Gianfranco Fini. La tecnica magistralmente usata: leggere brani di giornali «nemici» ridendo e facendo le vocette per dileggio. È toccata in apertura all'Espresso («a metà tra giornale pornografico e il bollettino del povero Mino Pecorelli» e «grande cassonetto»). Poi è venuta la volta di Corrado Augias per il suo articolo sull'Unità di ieri. («Fare il ruffiano è un'arte, una prova di



stile qui troviamo un capolavoro del cattivo gusto contemporaneo scritto per adulare 7 poveri leaders politici facendo loro del male». Ferrara si è poi verbalmente avventato sull'«amico» Enrico Deaglio. Con un crescendo quasi musicale, è passato da manifestazioni di stima a insinuazioni intimidatorie: «Enrico, non sei una mammoletta. Ti ricordi chi ha pagato i debiti di Reporter?». Ultimo bersaglio Mirko Tremaglia di An, che era intervenuto a mezzo stampa per difendere Di Pietro dalle accuse di Ferrara. Mentre Fini, secondo Ferrara, ha «risposto con eleganza». Tremaglia, che è diventato presidente della Commissione Esteri della Camera perché Berlusconi lo ha fatto salire sul suo carro... per farlo diventare duro guarda il santino del dottor Di Pietro. Questo

Studio aperto agli animali

MARIA NOVELLA OPPO

lo stile, che è l'uomo. Alle 8,30 tribuna elettorale di Silvio Berlusconi a Radiodue. Il cavaliere propone le sue formule elettorali in difesa delle aziende (soprattutto la sua) e una concezione leggermente medioevale di solidarietà come elemosina («solidarietà è dare a chi ha bisogno»). Per concludere con la denuncia del «colpo di stato strisciante di chi utilizza la giustizia a fini politici». Niente meno. La mattina perciò è stata tremenda. I primi veri tg, però, sono quelli dell'ora di pranzo, molto consonanti nel segnalare in copertina la tragedia delle mucche inglesi, la cattura del terrorista fuggito, la convention dell'Ulivo a Milano e le elezioni a Taiwan. Così almeno ci siamo ricordati

che non siamo soli al mondo. La temperie elettorale coinvolge anche i paesi più grandi e terribili: gli Usa e la Russia, dove l'odio tra Camere e presidente supera (quasi) l'odio del Polo per Dini. Le differenze arrivano coi tg serali. Liguori traccia il solco e Fede lo difende. *Studio aperto* apre con l'assassinio dei piccoli di foca. Orribile. Poi le mucche impazzite. Orribile. E poi tante notizie flash, tra le quali quella secca della manifestazione dell'Ulivo, che serve solo per lanciare l'interrogativo: parlerà De Mita? Orribile. Segue l'appendice di propaganda peripatetica *Secondo noi*. Orribile. Per sentire le prime notizie sull'assemblea dell'Ulivo abbiamo dovuto aspettare il TG3 delle 19.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 25 marzo

Scrittori tradotti da scrittori

E.T.A. Hoffmann Mastro Pulce Giorgio Vigolo

I LIBRI DELL'UNITÀ

Abbonatevi a l'Unità